

Lo sfasciume pendulo nell'inerzia istituzionale

Statale 18 e 522: la terra frana nel totale silenzio

«E' il silenzio del rammarico quello che ti prende alla vista della frana di San Pietro. La guardi inebetito pensando all'alluvione del 2006, pensando ai lavori di messa in sicurezza, costatandone l'inutilità». E' la denuncia del silenzio, ma anche un urlo di dolore, ciò che lancia il "Percorsi di autonomia amministrativa e mentale", ovvero il blog promotore dell'autonomia di Porto Santa Venere. «Il silenzio circonda San Pietro solo dopo che la ruspa finisce di mangiare la montagna. Solo dopo che quel rumoroso mezzo divorante cessa, la gente esce sulla strada e si riprende la parola: si filma mentre protesta, documenta i luoghi, le reti ed ferri inutili caduti con la prima pioggia. E' il silenzio che sorprende, attraversando il tratto in frana che divide ormai da qualche mese Vibo Marina da Pizzo. E' un silenzio naturale: senti lo scorrere delle acque, il verso di qualche Falchetto, gli strilli acuti dei gabbiani ed il suono del mare». Il blog, che rappresenta ormai una preziosa finestra informativa e di



Lo smottamento che ha portato alla chiusura della 522 (da www.comuneportosantavenere.blogspot.com)

confronto per gli abitanti di Vibo Marina e dintorni, rilancia l'allarme sulla condizione di dissesto idrogeologico che investe il territorio nell'inerzia colpevole delle istituzioni: «A stare accorti si sente addirittura il rumore della frana: piccoli movimenti di terra, lenti ma costanti; pochi decibel, impercettibili ma costanti. Il costone si abbassa ogni giorno, così come si abbassa il piano strada. Con quel silenzio la natura si prende beffa dell'uomo, in attesa ch'esso si dichiara

sua vittima. Quel silenzio rende inverosimile immaginare che i due centri più popolosi della provincia (dopo Vibo) siano collegati da quella strada; inverosimile pensare che siano parte integrante di due comuni: sembra un'area di confine, non governata da nessuno». Sono la Ss 18 e la ex Ss 522. «Quel silenzio così assordante, attraversando la strada in frana, spiegarlo per tante cose. Basta guardare bene il manto stradale, i bordi ed i muretti di cemento,

i tagli delle strade poderali e la consistenza dello strato sottostante l'asfalto. Basta guardare tutto ciò e metterlo in relazione al forte e costante rumore delle acque. Quel posto sprigiona acqua dappertutto e non era un caso che vi fosse costruita la fontana monumentale più bella della marina compresa tra Pizzo e Ricadi, oggi dimenticata dai più e coperta dalla fitta vegetazione spontanea del costone. Ogni cittadino di Vibo Marina o di Pizzo è come si fosse rassegnato a non percorrerla più, a farne a meno come se la Ss 522 non fosse mai esistita: in silenzio, automaticamente, si prende la Ss 18 per raggiungere Pizzo. E' questo un brutto segno: il silenzio abitua al peggio». Tutto ciò nell'inerzia colpevole delle istituzioni che, distanti anni luce dai cittadini, festeggiano il centocinquantesimo anniversario dell'incoronazione di Vittorio Emanuele II. Già, è anche l'anniversario dell'Italia unita, eppur così diversa: le istituzioni da una parte, i cittadini dall'altra.

p.c.